

L'ARCA

english text

La rivista internazionale di architettura, design e comunicazione visiva / The international magazine of architecture, design and visual communication

Dante O. Benini & Partners Architetti

Birdhouse Project

Bodin et Associés, Jean Mus

Gottfried Böhm

Mario Cucinella

Höller & Klotzner Architekten

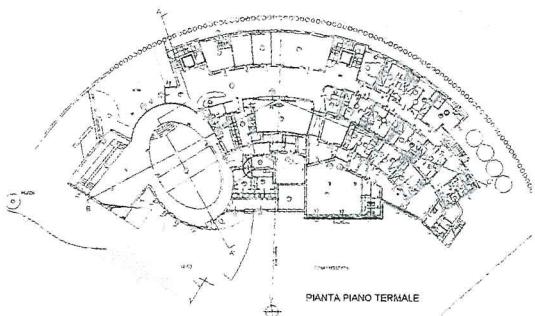
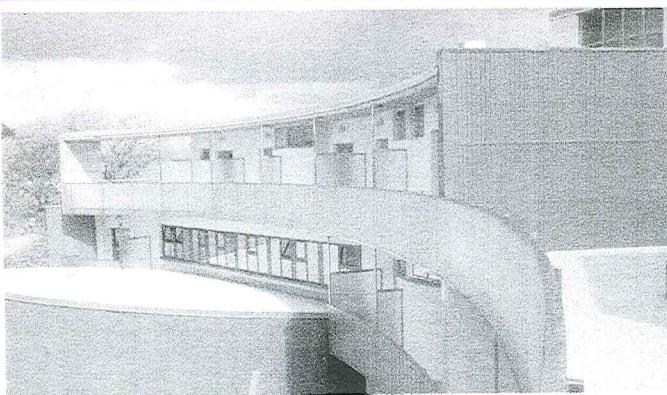
Richard Meier

Roberto Pamio

UCX architects

Sam. Voltolini





Accoglienza e benessere termale Near Salerno

Progetto: Alfonso Di Masi e Fortunata Raia

L'albergo termale sorge in un'area del Comune di Contursi Terme (Salerno), posta nella media valle del fiume Sele. L'iniziativa intrapresa dalla committenza (Società "Civitas"), voleva fornire un'offerta integrata basata sul recupero di sorgenti termali di cui l'area è ricca. Dal punto di vista insediativo, l'albergo si cala in uno scenario naturalistico ampiamente scosceso, una sorta di anfiteatro morenico rivolto verso ovest, ed è proprio la caratteristica del sito che ha fortemente condizionato la scelta tipologica. Un organismo a pianta pressoché semicircolare, una sorta di "arco solare" aperto alla luce e all'aria, in grado di integrarsi con il contesto orografico e naturalistico del sito. Una struttura con un impianto tipologico abbastanza semplice e gestibile sul piano delle funzioni, pur senza rinunciare a "variazioni sul tema" a livello pluri-volumetrico. Sul piano architettonico tale scelta risente di due componenti fondamentali: da un lato lo slancio dinamico derivante dalla forma curvilinea, dall'altro l'inserimento di diversi blocchi "decostruiti" o, talvolta, dissonanti con la regolarità pluri-metrica, soprattutto il volume ellittico della sala proiezioni. La struttura turistica termale è organizzata per fasce funzionali orizzontali, corrispondenti a un livello seminterrato e tre livelli fuori terra. Il piano seminterrato con ingresso-reception autonomo sul lato posteriore, dotato di impianti tecnologici all'avanguardia, è destinato a cure termali di vario genere, dalla fangoterapia alle cure idropiche. Importanza notevole per la funzionalità generale dell'albergo è costituita dai due blocchi scala-ascensore, visibili all'esterno come volumi autonomi, realizzati interamente in cemento a faccia a vista, vetro e pareti colorate. L'ipotesi progettuale si fonda sul prevalente utilizzo di materiali costruttivi poveri e biologici (più correttamente "materiali nudi"), pur senza rinunciare a un certo high-tech.

This thermal hotel rises within the Sele river valley, in the Municipality of Contursi Terme (Salerno). The client (the "Civitas" company) aimed at supplying an integrated offer based on the redevelopment of the thermal waters in which the area abounds. As far as its position is concerned, the hotel is set on a natural declivity, a sort of morainic amphitheater facing westwards – and it was the characteristics of the site that strongly conditioned the structure of the building.

The plan for the latter is almost semicircular, a sort of "solar arc" that opens up to light and air and is able to integrate with the site's orographic and naturalistic context.

The type of structure is quite simple, and its various functions can find a place quite easily, although – on a planimetric and volumetric level – it presents "variations on the theme".

From an architectural viewpoint, this choice has produced two basic features: momentum coming from its curvilinear shape and the insertion of different "deconstructed" blocks or – at times – blocks that clash with the planimetric regularity, especially the screening room's elliptical volume. The touristic thermal structure is laid out in horizontal functional bands, corresponding to the basement and three above-ground floors.

The basement, which features an independent lobby-reception area at the back of the building, is provided with highly technological systems and is devoted to various kinds of thermal treatments, from mud therapy to hydroponic treatment.

The two blocks containing the elevator shafts and staircases are particularly important for circulation around the hotel. They are visible from the outside as independent volumes and are entirely built in concrete facing and colored walls and glass. The design is based on the prevalent use of plain, organic building materials, but with the aid of a certain dose of high-tech.

Telecomunicazioni a misura di paesaggio

Progetto: Francesco Gatti (Architect, Team Leader), Giampiero Sanguigni (Architect), Cesare Lupi (Structural Engineer), Domenico Zili (Agronomist), Daniele Tittoni (Agronomist)

La Torre delle Telecomunicazioni-Belvedere a Sogliano al Rubicone (FC) sarà realizzata a una quota che permetta l'osservazione ottimale delle caratteristiche fondamentali dell'area (la presenza dei calanchi, la rinaturalizzazione di settori un tempo coltivati, la morfologia dell'insediamento).

L'ubicazione prevista, strategica per la diffusione dei segnali radio e della telefonia, è in asse con il paese, e inoltre risulta visibile da gran parte del territorio.

Fondamentale quindi fare in modo che la torre si integri nel paesaggio, soprattutto nel suo versante verso Sogliano, mentre la sua struttura dovrà garantire la visibilità delle aree circostanti.

Si tratta dunque di una struttura fortemente direzionata, che ospiterà, nascondendole, le sue componenti tecnologiche (la scala di accesso e di servizio, le attrezzature per le telecomunicazioni e il parcheggio).

Il lato verso il centro abitato avrà una piana inclinata capace di ospitare e sostenere piantumazioni miste sostenute alle sue spalle da un traliccio reticolare in acciaio al cui interno si trova la scala.

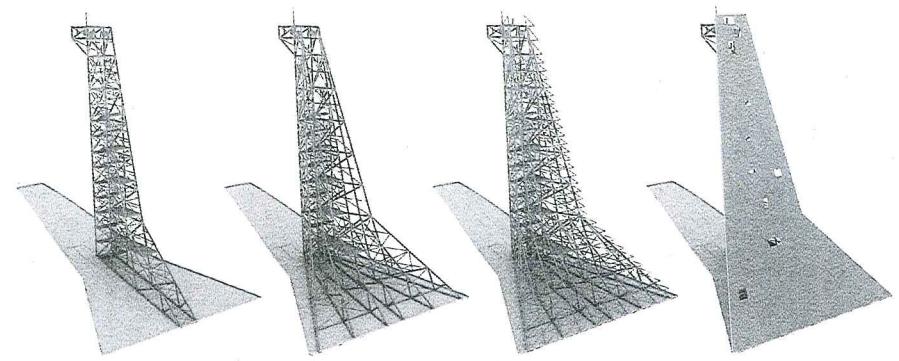
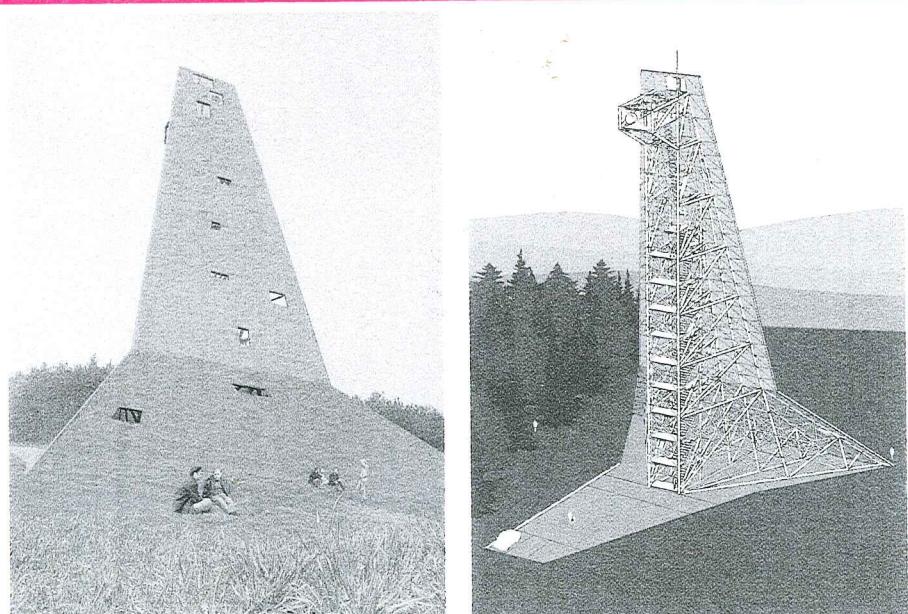
In questo modo, la superficie verde verso Sogliano limiterà l'impatto ambientale del manufatto, e, al contempo, vista dall'intorno, risulterà esile e permeabile allo sguardo. Non una torre dunque, ma un lembo del terreno stesso, che si alza per ospitare e armonizzare le funzioni richieste.

Una serie di belvedere posti ogni 6 metri permetterà lo svelarsi progressivo del panorama; man mano che il visitatore salirà lungo la torre potrà,

induci da affacci praticati nella "pelle verde" del prospetto, godere della

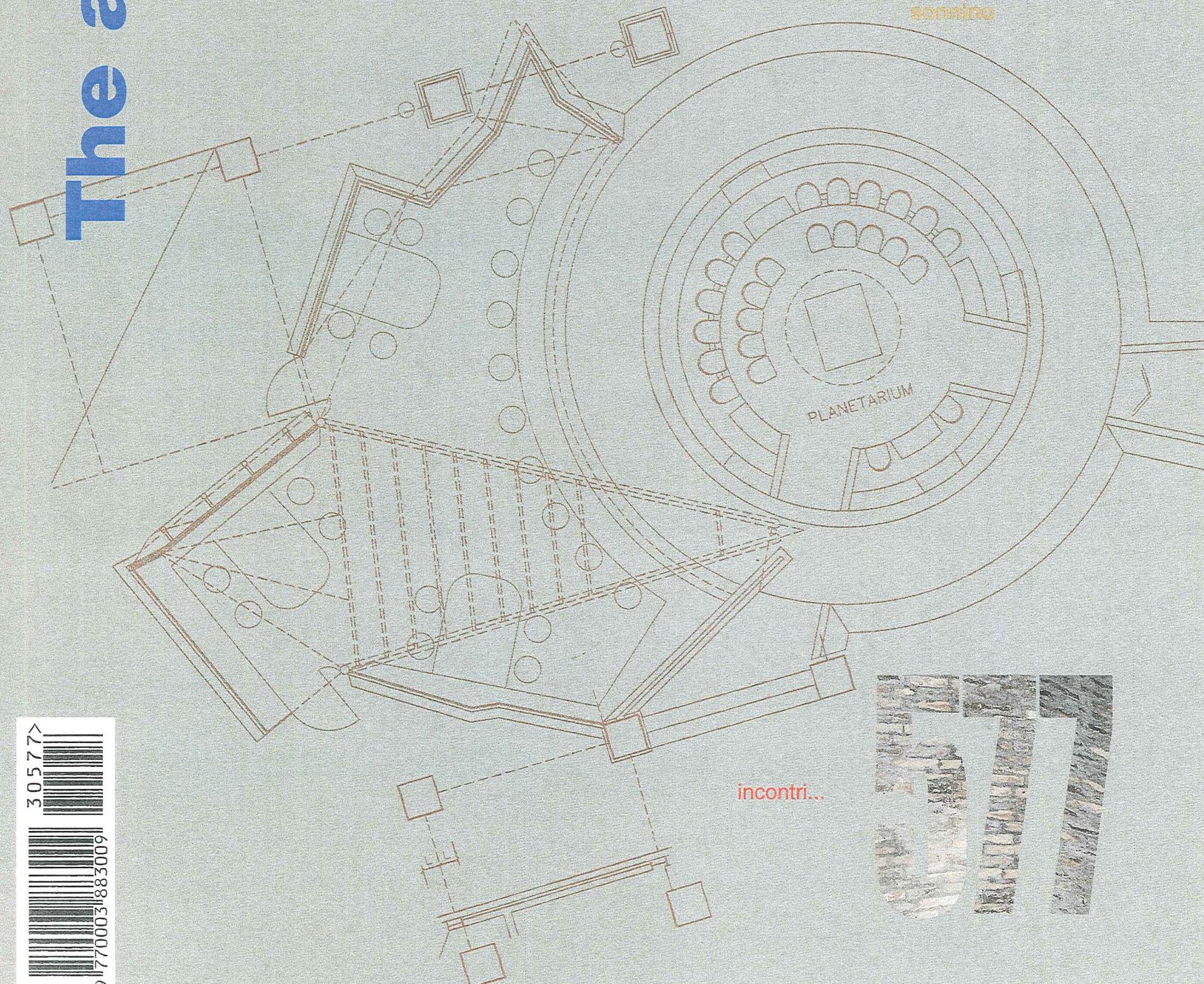
servatorio verde, un organismo

versione-estroversione, perché sarà



The architecture
events & history

anno 1 L numero 577 novembre 2003 euro 9,30



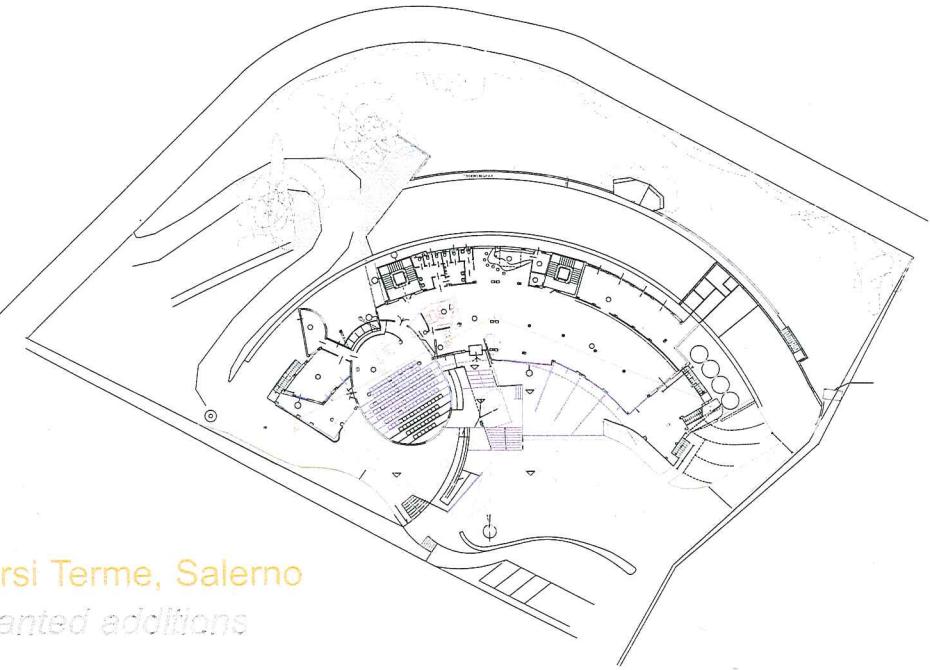
le città virtuali virtual cities

endoh, ikeda
murphy/jahn
eyre studio
jennings
wood marsh
alres mateur associados
pica ciamarra associati
deazzi bardeschi
sonnino

incontri...



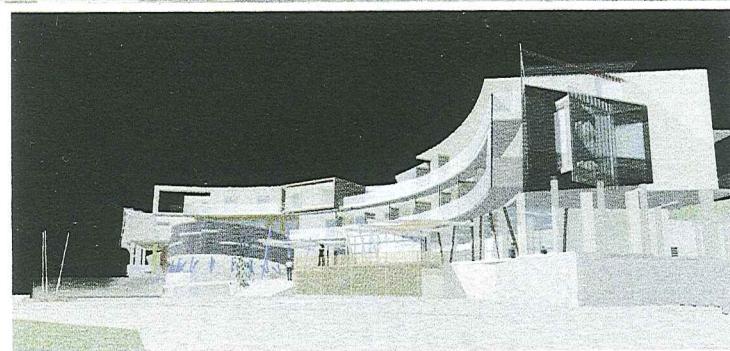
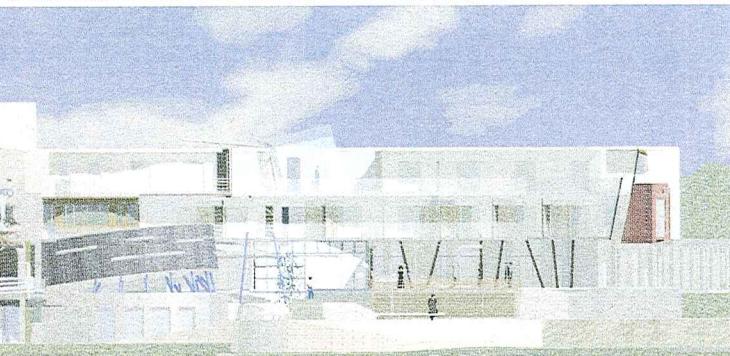
9 770003 883009



Addizioni sghembe: albergo a Contursi Terme, Salerno

Hotel at Contursi Terme, Salerno. Slanted additions

architetto Alfonso Di Masi



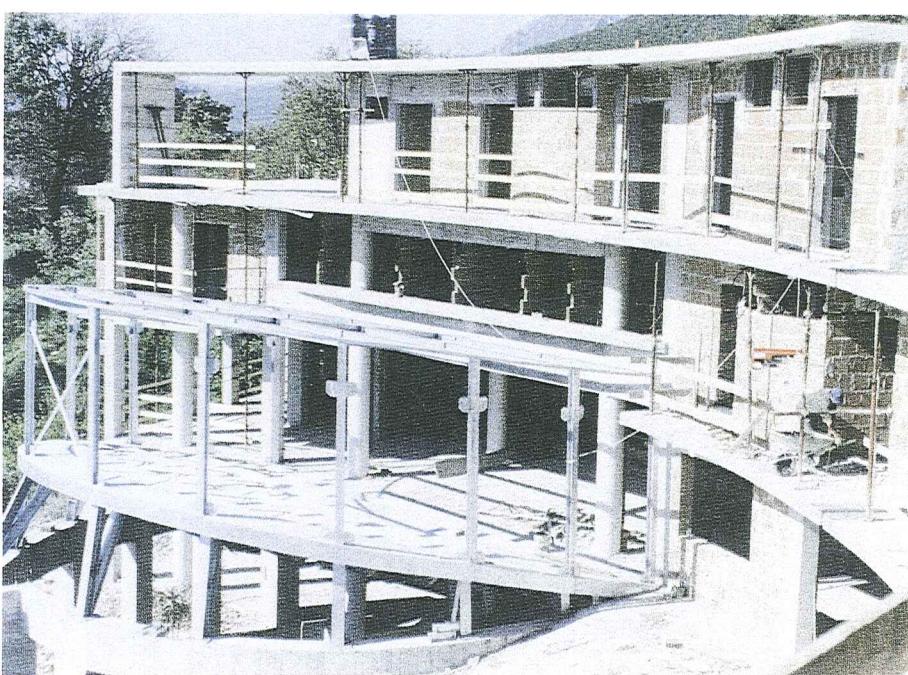
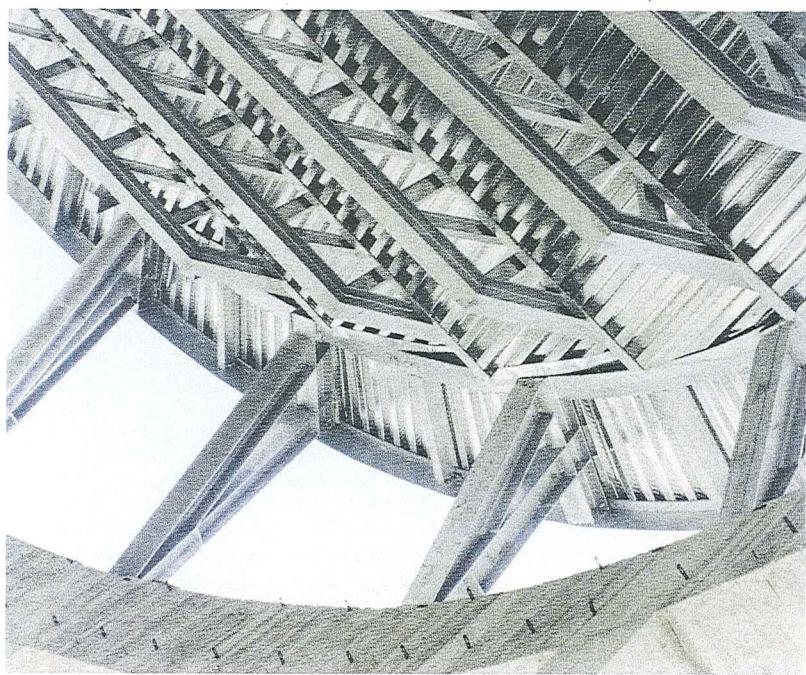
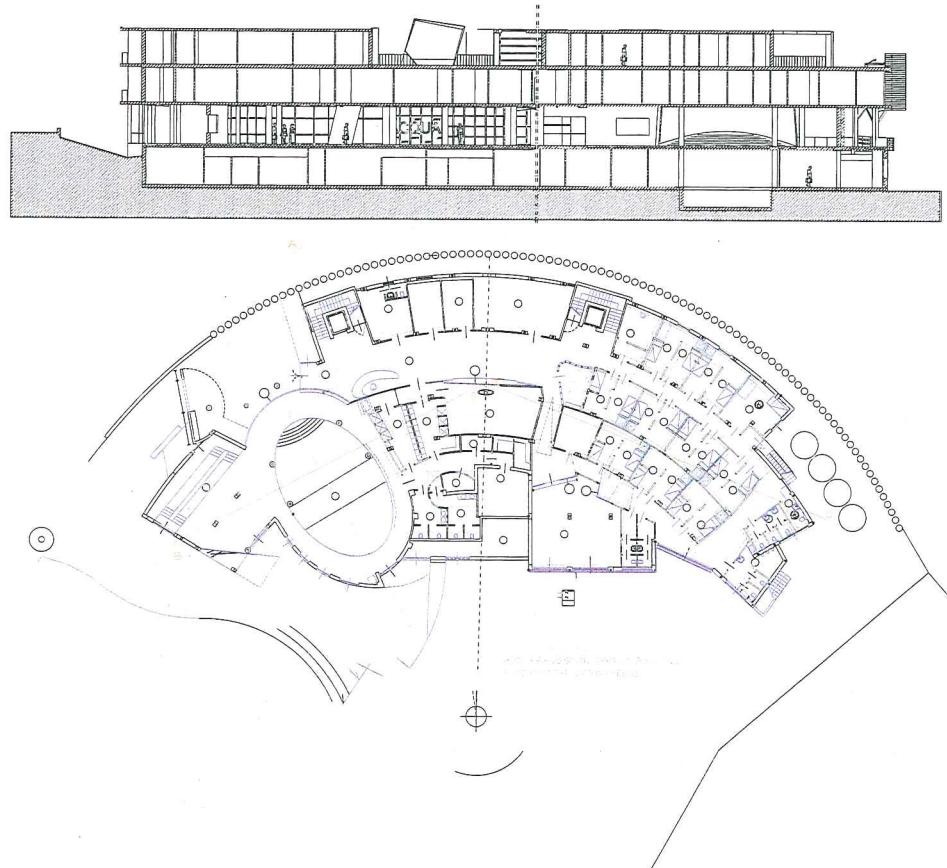
Il procedimento compositivo adottato dall'architetto Alfonso Di Masi in questo complesso alberghiero è molto interessante per il processo di *contaminazione*. Da un punto di vista strettamente tipologico, il progetto si configura come una vasta "semiluna", la cui articolazione è piuttosto semplice: piano terreno e tre livelli fuori terra che affacciano in una piazza centrale.

L'aspetto notevole è il processo di vitalizzazione che il progettista adotta in questa semplice struttura base. Il grande arco solare che costituisce lo sviluppo del sistema architettonico è continuamente arricchito da elementi anomali che ne dissolvono l'unitarietà. Di fatto, il principio strutturante è piuttosto comune e si ritrova in numerose costruzioni del nostro recente passato. Per questo riteniamo che il lavoro dell'architetto Di Masi offra spunti di riflessione. Qui, è in atto un rinnovamento del processo compositivo. Non sarebbe corretto, dal punto di vista critico, fare riferimenti troppo diretti alle maggiori correnti dell'architettura internazionale. L'Italia, e in particolare il sud, è in netto ritardo rispetto alle avanguardie. L'errore è degli insegnamenti, della legislazione e della mancanza di cultura architettonica. Per questo, l'attività di autori e progettisti è spesso eroica. E a questo è da imputare la limitatezza di alcuni progetti, i quali, spesso, sono il risultato di un procedimento *a ridurre* di un'idea iniziale assai più complessa e articolata.

L'albergo termale di Contursi Terme distrugge la struttura simmetrica attraverso elementi dissonanti. Il primo, e più evidente, è un volume semicircolare posto all'interno della corte. Non si tratta di un semplice corpo accessorio; esso è inclinato e sorretto da pilastri sghembi in acciaio. Si solleva al di sopra di un basamento che conserva la medesima pianta. La scelta di inclinare questo corpo scardina la semplice coerenza linguistica dell'insieme. Tale "tecnica" è ripetuta molte volte. Sul lato est, la parete si apre con una sorta di cuneo, poi ripetuto più in piccolo. Il prospetto minore del corpo curvo è risolto in modo interessante creando uno sfollamento della superficie. Sono queste soluzioni che costituiscono le vere e interessanti particelle linguistiche del sistema edilizio. Come detto, questa architettura è fatta di dettagli che, nel loro insieme, negano una tipologia molto comune.

L'estremo opposto, il prospetto ovest, è invece caratterizzato da una composizione cubista, con aggetti volutamente irregolari ma per questo dinamici. Anche la soluzione di svuotare il piano appena sottostante ha il significato di sospendere questi volumi aumentandone la leggerezza.

Troviamo altri due elementi degni di nota. Il primo è costituito dall'uso di pilastri circolari inclinati; il secondo è l'inserimento di una scatola vetrata posta all'ultimo livello del complesso. Sia nella (s)composizione di facciata che negli elementi strutturali, l'uso delle inclinate da parte dell'architetto Di Masi è un aspetto su cui insistere. L'insieme del blocco semicircolare descritto in precedenza, i pilastri del livello terreno e la scatola di cristallo posta all'ultimo piano, perdono la regola della "livella e del perpendicolo" (Goethe) per divenire elementi dinamici. La fine della verticalità è uno strumento linguistico, ancorché in questo caso non spaziale, dove l'utilizzo di particelle semantiche, minimali ma ripetute in forme diverse, ha la funzione di generare una "destabilizzazione controllata" dell'intero sistema architettonico. In altre parole, questo significa che la composizione, grazie a queste irregolarità, presenta un *sistema incerto* di punti di riferimento. La destabilizzazione delle relazioni è un processo tipico della decostruzione, ambito in cui, per sua stessa ammissione, l'architetto Di Masi colloca il suo lavoro di questi ultimi anni.



The compositional procedure adopted by the architect Alfonso Di Masi in this hotel complex is highly interesting as regards the process of "contamination". From the strictly typological viewpoint, the project is shaped like an immense half-moon with a fairly simple layout: ground floor and three upper floors looking onto a central plaza.

The remarkable aspect is the process of vitalization adopted by the architect in this simple basic structure. The great solar arc that constitutes the development of the architectural system is constantly enriched with anomalous elements that dissolve its unitary nature. In point of fact, the structuring principle is fairly common and can be found in numerous buildings of the recent past. It is for this reason that we regard the work of the architect Di Masi as offering stimuli for reflection. What is underway here is a revitalization of the compositional process. It would not be correct, from the critical standpoint, to make any overly direct references to the major schools of international architecture. Italy, the south in particular, is lagging a long way behind the avant-garde. The fault lies in teaching, legislation, and the lack of architectural culture. The activities of architects and designers are thus often heroic, and the limited nature of some projects is often the result of a process designed to reduce a more complex and structured initial idea.

The spa hotel at Contursi Terme uses dissonant elements to disintegrate symmetrical structure. The first and most obvious is a semicircular building placed inside the courtyard. This is not a simple accessory structure but a slanted volume resting on tilted pillars of steel above a base that retains the same plan. The decision to skew this structure disrupts the simple linguistic consistency of the

whole. This "device" is repeated many times. On the east side, the wall opens up with a sort of wedge, which is then repeated on a smaller scale. The smaller facade of the curved unit is handled in an interesting way by creating a flaking of the surface. These are the devices that constitute the true and interesting linguistic particles of the building system. As pointed out, this architecture is made up of details that work as a whole to negate a very common typology.

The opposite end, i.e. the western facade, is instead characterized by a Cubist composition with deliberately irregular and hence dynamic projections. The decision to hollow out the floor immediately below has the effect of suspending these units and thus increasing their lightness.

There are another two elements worthy of note. The first is the use of inclined circular pillars and the second the placing of a glass box on the uppermost level of the complex. Di Masi's use of tilting both in the (de)composition of the facades and in the handling of structural elements is an aspect to be stressed.

The semicircular block described above, the pillars on the ground floor and the glass box on the top ignore the rule of the "spirit level and plumb line" (Goethe) to become dynamic elements. The end of verticality is a linguistic tool, albeit not spatial in this case, where the use of semantic particles that are minimal but repeated in various forms has the function of generating a "controlled destabilization" of the architectural system as a whole. In other words, this means that due to these irregularities, the composition presents an uncertain system of points of reference. The destabilization of relations is a typical process of deconstruction, the sphere to which Di Masi avowedly assigns his work of recent years.